

Secondo il provvedimento governativo

Fitti: Roma esclusa dal blocco di 30 mesi?

Ambigui criteri di scelta delle zone «surriscaldate» - Il 16 si riunirà alla Camera la commissione speciale

Lo scottante problema dei fitti, tornato ormai in primo piano costituirà uno dei motivi dominanti dell'imminente ripresa dell'attività politico-parlamentare. Montecitorio la commissione speciale è stata convocata per il 16 settembre, con una settimana di anticipo sulla prima seduta della Camera che si terrà il 23. Saranno discussi il progetto di legge per il blocco dei fitti già da tempo presentato dal PCI e le proposte avanzate da altri gruppi politici, il presidente della commissione Degani ha compiuto un passo presso il governo perché faccia conoscere tempestivamente la sua posizione. Le linee del provvedimento col quale il governo intende presentarsi a questo dibattito, preannunciate dopo la riunione interministeriale di venerdì scorso, sono tutt'al più una proroga del blocco dei fitti, sarebbero previsti anche per le cosiddette zone urbanisticamente «surriscaldate». D'altra parte, sono ambigui i criteri che dovrebbero guidare la scelta di queste zone, tanto che pare dubbia perfino la inclusione di Roma. Sarebbero invece sicure le città di Torino e Milano. Il governo evidentemente è partito da considerazioni politiche più generali, concependo il provvedimento dei fitti come un strumento per affrontare l'autunno «caldo».

Il segno lasciato dal poderoso sciopero unitario di Torino lo ha indotto a tenere d'occhio soprattutto i grandi centri industriali del Nord, cioè le zone ritenute «surriscaldate» socialmente, più che urbanisticamente. Si tratta di un criterio che potrebbe sbocciare in discriminazioni assurde e insostenibili. Un giudizio compiuto potrà comunque essere formulato quando le proposte del governo saranno definite, ciò che dovrebbe avvenire nel corso di una nuova riunione interministeriale di mercoledì e nel consiglio dei ministri previsto per la settimana entrante.

Le precisazioni sulle linee essenziali del provvedimento governativo sono venute da una dichiarazione rilasciata dal ministro Donat Cattin all'agenzia Adn-Cronos. La versione iniziale presupponeva tre linee di intervento: sblocco di tutti i fitti con contratti anteriori al 1947; proroga del blocco per un anno per le abitazioni fino a tre vani; indice di affollamento di almeno uno; blocco generale di 30 mesi per le zone «surriscaldate». Dalla ultima dichiarazione di Donat Cattin risulta invece: 1) per i contratti anteriori al 1947, il blocco sarebbe mantenuto per le abitazioni con meno di tre vani e indice di affollamento di almeno uno; 2) blocco di un anno per le abitazioni fino a tre vani, con indice di affollamento di almeno uno; 3) nelle zone «surriscaldate» blocco generale di 30 mesi; sarebbero esclusi da queste misure le abitazioni di lusso e i locati che godono di un reddito imponente di almeno tre milioni all'anno; 4) la proroga del blocco riguarderebbe anche i negozi, ma non si sa in quale misura.

L'aspetto più ambiguo come abbiamo già detto concerne i criteri per identificare le zone «surriscaldate». «E' stata accolta — ha detto in proposito Donat Cattin — una definizione obiettiva: quella cioè del rapporto fra l'aumento della popolazione in ogni singolo centro urbano e l'edilizia popolare ed economica; questo rapporto deve essere inferiore all'indice dell'80 per cento calcolato in relazione ai vani disponibili rispetto alla eccedenza della popolazione. Poniamo l'esempio che in un determinato centro vivano cinquantamila abitanti e non esistano quarantamila vani: in questo caso, scatterebbe il blocco dei fitti. Questo parametro avrà valore quindi non solo per alcune grandi città italiane, come Milano e Torino, ma anche per piccoli centri come ad esempio Pordenone, dove il mercato edilizio non riesce a soddisfare le esigenze abitative della popolazione». Comunque spetterà al Parlamento definire tutta la materia.

Le richieste, in base a cui si è formato il blocco dei fitti, sono state discusse in un vertice democristiano con Piccoli, Rumor, i ministri Colombo, Restivo, Bosco e il sottosegretario De Mita, che secondo una nota diffusa ieri sera, avrebbero raggiunto un accordo sui principi fondamentali del provvedimento. La questione delle elezioni regionali continua in effetti ad essere uno dei punti di dissenso ora all'interno del centro sinistra e la DC dovrà scegliere tra le posizioni contrapposte del PSI e del PSDI. Il ministro Vittorino Colombo, parlando in provincia di Milano, ha detto che la sinistra non ha rinunciato a chiedere che le elezioni regionali si tengano in autunno. Infatti «non è indispensabile che il Parlamento abbia già approvato la legge finanziaria», ha detto, «ma si appropi subito una legge strategica per il «primo funzionamento» dei consigli regionali. Ma se per effetto dell'ostrosità e delle forze moderate presenti sia all'interno dell'area del centro sinistra e sia all'esterno, dovesse verificarsi «l'impossibilità materiale di far svolgere le elezioni regionali nell'autunno prossimo, evidentemente preferiamo mantenere collegato il momento elettorale regionale con quello amministrativo», rinviano cioè alla primavera anche le elezioni comunali e provinciali. Cioè, secondo Vittorino Colombo, «per avere maggiore certezza che, sia pure con un breve rinvio, le elezioni per le Regioni abbiano effettivamente a svolgersi».

I socialdemocratici insistono invece nel dichiararsi contrari al rinvio delle elezioni.

Sul diritto di sciopero e la contrattazione integrativa

FIOM: PREPARARE LA RISPOSTA all'attacco dei padroni

La relazione di Trentin al comitato centrale del sindacato dei metallurgici — L'intervento del segretario confederale Luciano Lama — Appello alla categoria per l'elezione di delegati di squadra e comitati unitari in preparazione dello scontro contrattuale



IL VANGELO SECONDO MATTEO

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Lo scontro contrattuale con la FIAT, per conto della Confindustria, alla contrattazione aziendale è stato il centro dei lavori del Comitato centrale della FIOM-CGIL, aperto oggi a Milano. Sono presenti anche delegazioni della FIUM e della FIM. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Bruno Trentin, segretario generale del Sindacato dei metallurgici. Nel pomeriggio ha preso la parola il compagno Lama, segretario generale della CGIL e, in serata, il Comitato centrale ha votato un ordine del giorno. Esso ribadisce e rafforza l'impegno della FIOM a una risposta generale dei metallurgici all'attacco padronale nei confronti della contrattazione aziendale e del diritto di sciopero. Trentin ha sottolineato come la FIAT abbia attuato una manovra a freddo, con le sospensioni graduali dei giorni scorsi basate sul pretesto degli scioperi alle officine 3233, onde precostituire un precedente per tutti all'inizio della vertenza contrattuale. Accendendo l'attacco diretto invece della sola pregiudiziale formale sulla contrattazione aziendale. Lo ha fatto collegandosi a tutta una campagna di stampa messa a gomito dalla FIOM, per dare corpo a questa risposta: andiamo respingendo ogni pregiudiziale, ogni contatto interlocutorio, esigendo una risposta nel merito e subito sugli obiettivi rivendicativi, preparandoci allo scontro e precisando l'orientamento di fondo: la contrattazione articolata e il diritto di sciopero non sono in vendita. Dopo la relazione, sono iniziati gli interventi, proseguiti per l'intera giornata. Un contributo al dibattito è stato portato dal compagno Luciano Lama, segretario confederale. Egli ha collocato la lotta dei metallurgici accanto a quella degli edili, che proprio stanotte e proprio sulle questioni relative alla contrattazione integrativa, hanno rotto le trattative con i padroni e accanto a quella dei chimici che si aprirà fra una decina di giorni. Altre azioni si saranno svolte nei giorni scorsi, di riforma: il Comitato direttivo della CGIL sarà chiamato a discutere la possibile apertura di vere e proprie vertenze, a discutere la possibilità di sciopero, a discutere la possibilità di sciopero, a discutere la possibilità di sciopero, a discutere la possibilità di sciopero.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

La FIOM ha anche respinto l'assurda pretesa della Confindustria di voler fare un esame sui «mandati» del sindacato. Ed ecco il testo del comunicato approvato in serata dal CC della FIOM: «Il Comitato centrale della FIOM conferma le decisioni con le quali lo schieramento unitario ha inteso aprire alla FIAT la battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro. «Le pretese di posizione della Confindustria successive alle decisioni della FIAT, confermano la valutazione che i sindacati ed i lavoratori metallurgici si trovano di fronte ad una sfida che investe i poteri generali di contrattazione e mette una inaccettabile ipoteca sulle relazioni sindacali nel nostro paese. «Alle assurde e pretestuose richieste padronali al sindacato di farsi germande dei lavoratori per legittimare i propri titoli di rappresentanza, va opposta la più ferma e decisa risposta di lotta di tutta la categoria. «La FIOM rivendica, come

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

un aspetto non secondario del proprio rapporto democratico con i lavoratori, la lotta politica contro posizioni sbagliate che compongono di fatto l'unità di classe ed esaltano, indipendentemente dalle motivazioni adottate, le più arretrate posizioni corporative e sindacalistiche, e finiscono quindi per indebolire la compattezza e l'efficacia del movimento. «La FIOM esprime il rifiuto più netto a rimettere in discussione, sotto qualunque pretesto, il diritto di sciopero di ognuno e di tutti i lavoratori, che il sindacato è impegnato a garantire e difendere con tutti i mezzi a sua disposizione. «Di fronte all'attacco sferrato dal padrone si deve essere una risposta di lotta dell'intera categoria. In questo senso la FIOM cercherà nei prossimi giorni insieme con le altre organizzazioni sindacali per promuovere l'adozione di un «patto d'accordo» con la FIAT e la UILM, la mobilitazione della categoria. «L'elezione dei Comitati sindacali unitari di fabbrica, la convocazione di assemblee di fabbrica e la discussione con tutti i lavoratori dei contenuti e della strategia della lotta contrattuale, saranno una accompagnate da un chiarimento di massa sul valore politico generale dello scontro aperto col padrone: scontro che investe non soltanto gli obiettivi immediati di salario, di orario, di parità e di diritti sindacali, ma anche ed in primo luogo la difesa del sindacato nella fabbrica e nella società, la difesa del diritto di sciopero. «E' in questo quadro che si collocano l'incontro di lunedì 8 settembre con la Confindustria e la proposta dell'Inter-sindacato di iniziare la trattativa martedì 16 settembre. «Il CC della FIOM affida quindi alla sua delegazione la trattativa il compito di realizzare con la controparte un rapido e serrato confronto sulle rivendicazioni avanzate da oltre un mese e riguardanti l'orario, la parità e i diritti sindacali. «Il CC della FIOM conferma il proprio totale rifiuto ad ogni ipotesi di dilazione, anche accompagnata da dichiarazioni di generica disponibilità. «Di fronte alla reiterata volontà intimidatoria espressa dall'ultima nota della Confindustria che fa gravare in partenza una ipoteca sulla prossima trattativa, il CC della FIOM ribadisce solennemente che la contrattazione articolata ed il diritto di sciopero non sono in vendita e non possono essere oggetto di una negoziazione o di presidiati di garanzia. «Questo fosse l'intento della Confindustria o anche dell'Inter-sindacato, i lavoratori metallurgici non potrebbero che assumere una simile esultanza: non un rifiuto complessivo delle loro richieste contrattuali e come un attacco alle loro conquiste aziendali. «Il CC della FIOM approva infine la proposta avanzata dalla segreteria nazionale sulle tattiche di lotta da adottare con l'inizio della battaglia contrattuale, sugli strumenti unitari da costruire nelle fabbriche, sui metodi di informazione e di consultazione da adottare in tutte le fasi della vertenza».

LIVORNO 9-14 SETTEMBRE FESTIVAL DELL'UNITA'

Ora per ora il programma di sei giorni



La città della stampa comunista si prepara ad aprire i battenti alle migliaia di compagni, amici, lavoratori che arriveranno a Livorno da tutta Italia. Dopodomani, martedì 9 settembre, il Festival nazionale dell'Unità prenderà il via all'ippodromo dell'Ardenza, per concludersi domenica sera 14 settembre. All'interno della città del Festival, dominerà la riproduzione di una gantografia del compagno Ho Chi Minh; in gran parte degli stands saranno ricordate la figura e l'opera del grande dirigente scomparso. All'apertura delle iniziative, martedì alle ore 18, il compagno Natta celebrerà Ho Chi Minh.

Ecco, giorno per giorno, il ricco programma delle manifestazioni:

- MARTEDI' 9: Ore 17,00 - Apertura del Festival... Ore 18,00 - Commemorazione del compagno Ho Chi Minh... Ore 21,00 - 23ma traversata podistica di Livorno... Ore 21,30 - Grande Arena: Spettacolo musicale con Massimo Ranieri e i New Trolls... Ore 22,00 - Piccola Arena: Proiezione del film «Zeta» di Costa Gravas... MERCOLEDI' 10: Ore 14,00 - Partenza dall'ippodromo della gara ciclistica internazionale per dilettanti... Ore 15,00 - Arrivo della corsa nel Viale Italia... Ore 21,00 - Grande Arena: Spettacolo musicale con Giorgio Gaber e i Giullari e i Nomadi... Ore 21,30 - Piccola Arena: Rassegna del cinema sovietico sulla Rivoluzione d'Ottobre... GIOVEDI' 11: Ore 18,00 - Dibattito su: «Il movimento operaio internazionale e la lotta per la pace contro l'imperialismo»... Ore 21,00 - Grande Arena: Spettacolo musicale con Sergio Endrigo e il gruppo Folk italiano diretto da Paolo Casagrande... VENERDI' 12: Ore 18,00 - Dibattito su: «La stampa delle donne contro le donne»... DOMENICA 14: Ore 10,30 - Partenza del corteo da Piazza Mazzini... Ore 15,00 - Assemblea «Amici dell'Unità»... Ore 15,00 - Campionato italiano UISP per esordienti ciclisti... Ore 17,30 - Comizio di chiusura con i compagni GIORGIO AMENDOLA, GIANNINO BORGHI, NI, segretario nazionale della FGCI, Preside del compagno LUIGI LONGO, segretario del PCI... Ore 21,00 - Grande Arena: Spettacolo musicale con Sergio Endrigo e il gruppo Folk italiano diretto da Paolo Casagrande... Ore 21,30 - Piccola Arena: Proiezione del film «Tre carti su Lenin» di Dziga Vertov.

I soldi ci sono

Con serena impudenza e brillante faccia di bronzo, i «padroni del vapore» hanno pubblicato sul loro più esclusivo giornale «l'organizzazione industriale» - questi dati circa l'andamento della produzione nel primo semestre del 1969: «Le elaborazioni statistiche indicano come nel periodo gennaio-giugno del 1969 l'attività industriale abbia registrato uno sviluppo del 7,8 per cento; aumento, questo, sensibilmente superiore a quello che si aveva nel primo semestre del 1968, quando la produzione registrò un incremento del 4,7 per cento».

Questo lo dicono «loro», lo dicono gli industriali. Eppure il salario delle durissime «catene» della Mirafiori che stava un anno fa a 80 mila lire al mese non ha avuto incrementi di paga altrettanto vistosi; eppure il sottosalario al Nord e al Sud non è diventato salario decente; eppure la disoccupazione non è diminuita, ma basta che un gruppo di operai chiedi qualche aumento, che alla azienda piova Firelli si prenda un adeguato premio di produzione, che si chiedano aumenti e sostanziosi aumenti salariali (da parte degli edili, dei chimici) che subito ad grida alla crisi economica, alla minaccia di recessione, al pericolo incombente di una discesa della curva produttiva.

Aumenta l'indice della produzione industriale, sale alle stelle l'indice della produttività del lavoro, stanno fermi i salari e tutti i benefici vanno al capitale, cioè al profitto. E' giusto questo? Non sono gli operai che vogliono «l'autunno inautunno»; sono i padroni che lo provocano. Tengono i soldi invece che darli a chi lavora, e attuando provocazioni da teppismo raffinato come quella della FIAT. Ci sono i soldi, la produzione va bene; invece che un autunno di fuoco se non ci fossero i padroni - potrebbe essere una serena primavera.

Per il Consiglio Grande

S. Marino: oggi 16 mila elettori alle urne

SAN MARINO, 6. Domani mattina oltre 16 mila elettori della repubblica di San Marino si receranno alle urne per eleggere i 60 membri del Consiglio grande e generale, che corrisponde al parlamento ed insieme ad un consiglio amministrativo. Le elezioni sono però politiche ed amministrative ad un tempo. La piccola, antichissima repubblica del Monte Titano è retta da 12 anni da un governo a due DC-PSDI che prese il potere nel 1957, all'ombra degli epigoni dello scolarismo, con un colpo di mano ispirato da Roma e protetto da 15 mila agenti di polizia che premevano alle frontiere del territorio. Gli eletti e i dirigenti del Partito comunista del Partito socialista, che fino ad allora avevano retto il governo, furono cacciati, processati e condannati. Il governo DC-PSDI è andato avanti da allora, lasciando intolati ed aggravando i principali problemi della repubblica. Il consiglio uscente, eletto nel 1964, era composto da 29 democristiani, 10 socialdemocratici, 13 comunisti, 6 socialisti. I comunisti e i socialisti sono stati sempre insieme, prima al governo e poi, dopo il «putsch» del '57, all'opposizione. Le liste che si presentano alla competizione di domani sono sei: oltre a quelle del partito comunista e del partito socialista, della DC e del PSDI, si presentano una lista locale di ispirazione qualunquista, e una dei cosiddetti «marxisti-leninisti».

Con Rumor

Vertice dc sulla legge finanziaria regionale

I problemi collegati con la impostazione della legge finanziaria regionale sono stati discussi in un vertice democristiano con Piccoli, Rumor, i ministri Colombo, Restivo, Bosco e il sottosegretario De Mita, che secondo una nota diffusa ieri sera, avrebbero raggiunto un accordo sui principi fondamentali del provvedimento. La questione delle elezioni regionali continua in effetti ad essere uno dei punti di dissenso ora all'interno del centro sinistra e la DC dovrà scegliere tra le posizioni contrapposte del PSI e del PSDI. Il ministro Vittorino Colombo, parlando in provincia di Milano, ha detto che la sinistra non ha rinunciato a chiedere che le elezioni regionali si tengano in autunno. Infatti «non è indispensabile che il Parlamento abbia già approvato la legge finanziaria», ha detto, «ma si appropi subito una legge strategica per il «primo funzionamento» dei consigli regionali. Ma se per effetto dell'ostrosità e delle forze moderate presenti sia all'interno dell'area del centro sinistra e sia all'esterno, dovesse verificarsi «l'impossibilità materiale di far svolgere le elezioni regionali nell'autunno prossimo, evidentemente preferiamo mantenere collegato il momento elettorale regionale con quello amministrativo», rinviano cioè alla primavera anche le elezioni comunali e provinciali. Cioè, secondo Vittorino Colombo, «per avere maggiore certezza che, sia pure con un breve rinvio, le elezioni per le Regioni abbiano effettivamente a svolgersi».

Per l'assegno agli ex combattenti

Vitalizio: un milione di domande inevase

Le richieste, in base a cui si è formato il blocco dei fitti, sono state discusse in un vertice democristiano con Piccoli, Rumor, i ministri Colombo, Restivo, Bosco e il sottosegretario De Mita, che secondo una nota diffusa ieri sera, avrebbero raggiunto un accordo sui principi fondamentali del provvedimento. La questione delle elezioni regionali continua in effetti ad essere uno dei punti di dissenso ora all'interno del centro sinistra e la DC dovrà scegliere tra le posizioni contrapposte del PSI e del PSDI. Il ministro Vittorino Colombo, parlando in provincia di Milano, ha detto che la sinistra non ha rinunciato a chiedere che le elezioni regionali si tengano in autunno. Infatti «non è indispensabile che il Parlamento abbia già approvato la legge finanziaria», ha detto, «ma si appropi subito una legge strategica per il «primo funzionamento» dei consigli regionali. Ma se per effetto dell'ostrosità e delle forze moderate presenti sia all'interno dell'area del centro sinistra e sia all'esterno, dovesse verificarsi «l'impossibilità materiale di far svolgere le elezioni regionali nell'autunno prossimo, evidentemente preferiamo mantenere collegato il momento elettorale regionale con quello amministrativo», rinviano cioè alla primavera anche le elezioni comunali e provinciali. Cioè, secondo Vittorino Colombo, «per avere maggiore certezza che, sia pure con un breve rinvio, le elezioni per le Regioni abbiano effettivamente a svolgersi».

Per il Consiglio Grande

S. Marino: oggi 16 mila elettori alle urne

SAN MARINO, 6. Domani mattina oltre 16 mila elettori della repubblica di San Marino si receranno alle urne per eleggere i 60 membri del Consiglio grande e generale, che corrisponde al parlamento ed insieme ad un consiglio amministrativo. Le elezioni sono però politiche ed amministrative ad un tempo. La piccola, antichissima repubblica del Monte Titano è retta da 12 anni da un governo a due DC-PSDI che prese il potere nel 1957, all'ombra degli epigoni dello scolarismo, con un colpo di mano ispirato da Roma e protetto da 15 mila agenti di polizia che premevano alle frontiere del territorio. Gli eletti e i dirigenti del Partito comunista del Partito socialista, che fino ad allora avevano retto il governo, furono cacciati, processati e condannati. Il governo DC-PSDI è andato avanti da allora, lasciando intolati ed aggravando i principali problemi della repubblica. Il consiglio uscente, eletto nel 1964, era composto da 29 democristiani, 10 socialdemocratici, 13 comunisti, 6 socialisti. I comunisti e i socialisti sono stati sempre insieme, prima al governo e poi, dopo il «putsch» del '57, all'opposizione. Le liste che si presentano alla competizione di domani sono sei: oltre a quelle del partito comunista e del partito socialista, della DC e del PSDI, si presentano una lista locale di ispirazione qualunquista, e una dei cosiddetti «marxisti-leninisti».

Estrazioni del Lotto

Table with columns for date (6 SETTEMBRE 1969), location (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA), and numbers (48 49 88 83 20 10).

Direttore GIAN CARLO PAJETTA, Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE, Direttore responsabile Alessandro Curti.

Incisa al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4535. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4960381-4960382-4960383-4960384-4960385-4960386-4960387-4960388-4960389-4960390-4960391-4960392-4960393-4960394-4960395-4960396-4960397-4960398-4960399-4960400. ABBONAMENTI U N I T A' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 31.000, semestre 10.850, trimestre 4.500 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 7.500, trimestre 4.500 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 10.000, semestre 7.500, trimestre 4.500 - 2 numeri: annuo 3.500, semestre 1.750, trimestre 1.000 - 1 numero: annuo 1.500, semestre 750, trimestre 400. ESTERO: 7 numeri: annuo 33.500, semestre 17.500 - 6 numeri: annuo 30.000, semestre 14.500 - 5 numeri: annuo 27.000, semestre 13.500 - 4 numeri: annuo 24.000, semestre 12.000 - 3 numeri: annuo 21.000, semestre 10.500 - 2 numeri: annuo 18.000, semestre 9.000 - 1 numero: annuo 15.000, semestre 7.500. Roma - Via dei Taurini n. 19.

Advertisement for ASTRA SUPERIOR stainless steel cutlery. Text: 'Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani'. 'ASTRA SUPERIOR LA LAMA CECOSLOVACCA'. 'ASTRA SUPERIOR STAINLESS STEEL'. 'UNA LAMA 12 RASATURE! Usatela: constaterete che la tecnologia cecoslovacca non teme alcun confronto. Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop'. 'ASTRA ITALIA S.p.A. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9'.